

**È terminata l'occupazione del complesso metallurgico Nell'acciaiera di Nowa Huta continua invece lo sciopero**

**Rilasciati 2 degli esponenti di Solidarnosc arrestati giovedì Primo Maggio di tensione**

# A Stalowa Wola accolte le richieste dei lavoratori

Un Primo Maggio incerto e teso in Polonia. A Nowa Huta, nell'acciaiera, lo sciopero di 16mila operai continua. È finito, invece, a Stalowa Wola dove la direzione aziendale ha accettato le principali richieste, tra cui l'aumento di 20mila sloty. Appelli ai Papa e ai sindacati occidentali. Rilasciati due degli esponenti di Solidarnosc arrestati giovedì scorso. Le «prudenze» di governo e sindacalisti.

NOSTRO SERVIZIO

**VARSAVIA.** Quando la tensione era giunta ormai alle stelle ecco la svolta: l'occupazione del complesso metallurgico di Stalowa Wola, a 200 chilometri da Cracovia (altro punto caldo della lotta operaia) è terminata alle 13 di ieri. I tremila lavoratori sono usciti in buon ordine dopo aver avuto assicurazione dalla direzione aziendale che sarebbero state soddisfatte le principali richieste (ventimila sloty di aumento, la prossima riassunzione di due licenziati ma non il ripristino del pluralismo sindacale).

L'agenzia ufficiale «Pap», nel dare notizia della conclusione dello sciopero e dell'occupazione (i lavoratori erano

praticamente barricati all'interno del reparto utensili attorno a cui la polizia aveva stretto un impenetrabile cordone), ha sostenuto che non c'è stata alcuna trattativa. Il presidente del consiglio di autogestione, al contrario, ha confermato la decisione di accettare le richieste assunte contemporaneamente a quella di far intervenire la polizia. Ma non ce n'è stato bisogno. I lavoratori sono usciti dai cancelli passando davanti alle auto della milizia che, equipaggiate con altoparlanti, invitavano ad allontanarsi. Cosa sia realmente accaduto non è ancora chiaro. Si può ipotizzare che i dirigenti dell'azienda e il governo abbiano inteso decongestionare, favorendo la positiva conclusione della

vertenza, una situazione incombente. I membri del comitato hanno inneggiato alla «vittoria» annunciando, nel contempo, l'immediato rientro al lavoro «visti la situazione del paese». Poi sono andati in chiesa a pregare.

A Nowa Huta, invece, gli operai del complesso «Lenin» proseguono la lotta. Il comitato di sciopero, che guida l'iniziativa ormai da sei giorni, ha dichiarato di rappresentare almeno la metà dei 32mila lavoratori. Non si sono ancora aperti, qui, margini per la ripresa di una trattativa. Venerdì sera alle 22 era scaduto l'ultimatum della direzione della fabbrica. Il comitato sembrerebbe disponibile alla ripresa del confronto ma il vicedirettore dell'impianto, Janus Ra-



Il premier polacco gen. Wojciech Jaruzelski

zowski, ha ribadito che le richieste degli operai sono «uno sforzo che non possiamo permetterci». La rigidità delle posizioni sino ad ieri sera non lasciava presagire nulla di buono. Anzi era viva la preoccupazione di un intervento della polizia, più volte minacciato, e una estensione delle manifestazioni in altre città: ai cantieri navali di Danzica, a Stettino e a Svi-noujcie, sul Baltico. E il comitato di sciopero di Huta Lenina, e Lech Walesa, ciascuno per conto proprio, chiamavano in causa il Papa e i sindacati occidentali. Il comitato, in un telegramma a Giovanni Paolo II, assicurava che «la lotta per un salario onesto» si svolgeva «con la croce e davanti alle croci appese ai muri

della fabbrica»; il premio Nobel in un appello affermava che «la prepotenza non servirà alle riforme ma rafforzerà solo il sistema che ha portato il paese alla crisi cronica». Walesa, poi, in un'intervista al settimanale tedesco-occidentale «Bild», ha sostenuto che la situazione economica e sociale della Polonia è peggiore di quella che si era determinata nell'80 e ha giudicato «sfortunato» il generale Jaruzelski. L'atteggiamento di Solidarnosc, seppur fermo, sembra tuttavia ispirarsi a realismo. Si invita alla mobilitazione ma nello stesso tempo si riconosce che lo sciopero non piace tanto ai lavoratori i quali, vedendo in precarie condizioni economiche, coronano il rischio di subire pesanti decurtazioni ai salari. Come appunto accadrà a quelli di Stalowa Wola ai quali verranno trattenuati i giorni di sciopero. È ispirata a realismo sembra anche la linea del governo. Pur anch'esso fermo nel ribadire la decisione che non si può cedere a richieste esagerate, si registra un primo dietro-front nella repressione. Ieri è stata annunciata la liberazione di Janusz Onyszkiewicz e di Zbigniew Bujak, del disciolto sindacato Solidarnosc, arrestati giovedì scorso. Sono stati anche scarcerati due esponenti dell'opposizione - Kornel Morawicki e Andrzej Kolodziej - da tempo rinchiusi. Avrebbero dovuto partire per Roma, a quanto pare su interessamento del Vaticano, ma hanno rinunciato all'ultimo momento per rendersi conto della situazione sociale del paese.

**Il primo ministro giapponese in Italia**



Il primo ministro del Giappone Noboru Takeshita (nella foto) è giunto ieri mattina a Roma, prima tappa del suo viaggio in Europa. All'aeroporto di Ciampino, dove è sbarcato in volo speciale proveniente da Tokio è atterrato alle 8 e 30 del mattino. Il premier giapponese è stato accolto dal ministro degli Esteri Giulio Andreotti con il quale ha poi avuto un primo colloquio in una sala riservata del settore militare. A metà mattina Takeshita, con la moglie Naoko, è stato ricevuto in Vaticano dal Papa. Oggi nuovo incontro con Andreotti al Country Club di Castelgandolfo mentre domani il premier giapponese vedrà De Mita e Cossiga.

**Sri Lanka Bombardato un campo Tamil**

L'esercito indiano ha bombardato un campo dell'Organizzazione di liberazione del popolo dell'Eelam tamil (Plo) nello Sri Lanka settentrionale uccidendo otto guerriglieri. Lo ha annunciato un portavoce di questi ultimi a Colombo precisando che quattro delle vittime sono militanti del «Plo» mentre gli altri sono per il gruppo nel campo di Chettikulam. Il «Plo» è uno dei principali gruppi di guerriglieri che ha accettato l'accordo di pace tra India e Sri Lanka firmato nel 1987 per porre fine alla violenta campagna separatista tamil.

D'altro lato, secondo fonti di sicurezza, un'imboscata contro un autobus è avvenuta ieri nel nord dell'isola ed è stata organizzata da guerriglieri dell'organizzazione tigrina per la liberazione dell'Eelam tamil (Tle). Le vittime sono undici: sei soldati singalesi che scortavano il veicolo e cinque civili.

**Il Boeing scoperciato, forse un difetto di struttura**

È stato probabilmente un difetto di struttura, determinato dall'usura del velivolo in anni di volo, a causare l'esplosione che nella serata di venerdì ha letteralmente scoperciato la carlinga del Boeing 737 della «Alouha Airlines» nel cielo delle Hawaii. «Ritengo che sia giusto dire che le indagini si accentrano sulla stessa struttura dell'aereo. Lo stesso squarcio sulla carlinga potrebbe essere stato determinato da lesioni della fusoliera oppure da usura», ha spiegato Joseph Nall, funzionario dell'ente di sicurezza dei trasporti. L'eventualità che sia stata una bomba a provocare l'esplosione è stata esclusa.

**Concluso il convegno sulla primavera di Praga**

Il convegno organizzato a Cortona dalla fondazione Feltrinelli su «La Primavera di Praga e le sue ripercussioni in Europa» ha dedicato la sua giornata conclusiva a due temi: l'invasione sovietica dell'agosto '68 e l'influenza di questi tra i principali personalità militari nel nuovo annuario pubblicato in questi giorni a Pechino.

**Chiang Kai-shek citato nel nuovo annuario militare cinese**

A quanto sostiene il «Quotidiano del Popolo», l'organico di stampa del Partito comunista, la decisione di citare Chiang Kai-shek ed altre «controverse» personalità è stata presa per «mantenere l'accuratezza» della pubblicazione, che abbraccia tutta la storia cinese.

**Chiuso in Armenia un impianto inquinante**

Accogliendo le proteste della popolazione locale, le autorità sovietiche hanno chiuso ieri parte di un impianto chimico in Armenia, incrinato per l'aumento dei casi di cancro, leucemia ed altri morbi. La tv sovietica ha reso noto che sono stati chiusi i reparti per la produzione di gomma al cloroprene perché «avevano provocato danni irreparabili all'ambiente cittadino e alla salute della popolazione».

**Inghilterra, guerra fra governo e tv private**

Il governo britannico potrebbe cambiare la legge sulle tv private per costringere all'obbedienza l'emittente che giovedì sera lo ha sfidato, trasmettendo imbarazzanti rivelazioni sull'uccisione di tre guerriglieri irlandesi a Gibraltar. «Dire che sono furibonda è poco», ha detto dopo la trasmissione il primo ministro Margaret Thatcher. Il ministro degli Interni sta preparando proprio in questi giorni un progetto di ristrutturazione degli organi di controllo e il futuro delle tv private è in gioco. Tutto è nato da quando giovedì sera la rete «Thames Tv» aveva trasmesso «Morte sulla Rocca», un'inchiesta sul modo in cui le teste di cuoio hanno ucciso a Gibraltar due uomini e una donna.

VIRGINIA LORI

# La Cina fra aumenti salariali e inflazione

**PECHINO.** Il grande mercato libero, nei pressi del tempio del cielo, trabocca di verdure fresche e belle. E ci sono anche le farine e i legumi secchi della cucina cinese e poi carne a volontà. E i prezzi? Lo ammettono: i prezzi sono cresciuti, ma i consumi non si sono ridotti. La gente che affolla questi capannoni continua ad essere tanta. Molti di questi piccoli commercianti acquistano le verdure o i malati nelle campagne che circondano Pechino ad una cifra che spesso è la metà di quella che poi fanno pagare ai loro clienti cittadini. Ma si difendono dicendo che sono i contadini per primi ad aver aumentato i prezzi perché costano di più tutti i prodotti statali necessari alla agricoltura. Insomma, è una specie di spirale infinita, e non è chiaro da chi parte il movimento che mantiene acceso il motore dell'inflazione. Basta poi andare nel grande ne-

gozio alimentare pubblico dello Xidan - la zona dei supermercati del cibo - per vedere che ormai la differenza tra prezzo al mercato libero e prezzo al mercato statale non è più nemmeno tanta, in genere appena un mezzo yuan. Ma se costa qualche fen in meno, in compenso la merce del mercato statale è molto abbondante spesso non è più fresca o di ottima qualità. L'inflazione, insomma, ha lavorato su tutti i prezzi sia privati che pubblici, con il paradossale risultato di livellarli, verso l'alto naturalmente.

Il governo - quello nazionale e quello nelle varie città - è sotto pressione. E sta pensando di concedere un ritocco salariale generalizzato per compensare l'aumento dei prezzi del maiale, del riso, dello zucchero (ancora razionato in alcune città, ad esempio a Shanghai), delle uova (ancora razionate a Pechino), della verdura. Shan-

ghai ha deciso di dare, dal primo maggio, un sussidio mensile di 10 yuan a lavoratori, studenti, pensionati. Anche Pechino ha in mente una misura del genere. E altre città stanno per seguire la stessa strada. Ma basterà? Stringi stringi, alla fine si ha l'impressione che più che una riduzione dell'inflazione la gente sia innanzitutto interessata ad un aumento dei salari, oggi troppo bassi rispetto alle possibilità di consumo che vengono fatte benenare dalla stessa pubblicità cinese. La televisione è or-

mai piena di spot su lavatrici, tv, vestiti, pellicce. E gli interni delle case che fanno da sfondo non hanno niente a che vedere con quelli dove la stragrande maggioranza dei cinesi abita. Insomma, c'è una forte sollecitazione ad uno stile di vita molto diverso, ma intanto le risorse non ci sono. Se è stridente il contrasto tra l'aumento dei prezzi e i salari, ancora più stridente è infatti la contraddizione tra l'apertura dell'economia e la struttura delle retribuzioni e dei consumi ferma ai decenni della Cina

autarchica e orgogliosamente chiusa nella sua diversità. Ed è questo che comincia ad apparire insopportabile. Ma a parte gli adeguamenti automatici annuali per quelli che lavorano con gli stranieri, non c'è in Cina un sistema che in qualche modo preveda aumenti o protegga le retribuzioni dall'inflazione, anche perché per decenni i prezzi sono stati fermi. E, di conseguenza, sono stati fermi anche i salari. Oggi, l'unica leva che si può manovrare per avere aumenti retributivi è quella dei prezzi aziendali, legati ovviamente all'andamento produttivo della singola azienda. Quindi alla buona fortuna della riforma economica nel suo insieme. E la questione dei prezzi infiamma tanto proprio perché è lo specchio più immediato delle discussioni e delle diversità di accenti che ci sono sui passi della riforma. Ma il fatto che - a voler essere ottimistici - viaggia verso il 13 per cento l'unica risposta sia quella del sussidio mensile la dice lunga sulla difficoltà di individuare una linea di condotta efficace. E anche in tempi brevi, visto che sono i governanti cinesi a definire quello dei prezzi il più grave problema che affligge la Cina in questo momento.

Ma a che cosa è dovuta l'inflazione cinese? Niente di nuovo sotto il sole e anche qui, come è già avvenuto nella teoria e nella pratica dei paesi capitalistici, le spiegazioni si moltiplicano. Molti chiamano in causa la crisi dell'agricoltura, la fuga dalle campagne, gli straripamenti del fiume Giallo, l'esplosione dei prezzi infiamma tanto proprio perché è lo specchio più immediato delle discussioni e delle diversità di accenti che ci sono sui passi della riforma. Ma il fatto che - a voler essere ottimistici - viaggia verso il 13 per cento l'unica risposta sia quella del sussidio mensile la dice lunga sulla difficoltà di individuare una linea di condotta efficace. E anche in tempi brevi, visto che sono i governanti cinesi a definire quello dei prezzi il più grave problema che affligge la Cina in questo momento.

**Chiuso in Armenia un impianto inquinante**

**Inghilterra, guerra fra governo e tv private**

# Mosca: «Il Pentagono ci ripropone come nemici»

**MOSCA.** Tunnel sotto il Cremlino, metropolitane segrete pronte a mettersi in funzione all'avvio del preallarme nucleare: il rapporto che il Pentagono ha presentato l'altro giorno («la potenza militare sovietica, stime di una minaccia») aveva il compito di presentare nuovamente l'Urss come pericolo incombente per l'Occidente con lo scopo di ottenere un aumento dei fondi destinati al budget militare Usa. Ma i toni usati dal ministro della Difesa Usa era-

no davvero da guerra fredda. Carlucci aveva detto, rivelando l'esistenza di rifugi antatomici a Mosca: «Quel cemento e quell'acciaio contraddicono le dichiarazioni di Mosca che si era detta d'accordo con il presidente Reagan che una guerra nucleare non può essere combattuta. Queste strutture rivelano che l'Urss si sta preparando esattamente per l'opposto».

«È impossibile fare l'elenco di tutte le assurdità contenute nel rapporto», ha scritto ieri la Tass. L'agenzia sovietica ha aggiunto che il «nuovo modo di pensare sovietico» non viene preso nella giusta considerazione dal Pentagono, che preferisce continuare a presentare l'Urss come l'«immagine del nemico». È tutto questo a meno di un mese dal vertice di Mosca. A questo proposito, il vice ministro degli Esteri sovietico, Viktor Karpov, ha aggiunto che non ritiene che il trattato Sars sulle armi strategiche potrà essere firmato in quella data, perché «non c'è tempo di ultimario».

# Traghetti in sciopero, Dover è in guerra

**LONDRA.** La cittadina di Dover è sull'orlo della guerra civile fra scioperanti e «crumiri». Il traffico fra la Gran Bretagna e il resto del mondo è quasi completamente paralizzato, la polizia ha mobilitato forze ingenti ma non ha potuto impedire che ieri all'alba avvenissero scontri e attentati. Dopo tre mesi di braccio di ferro tra compagnie di navigazione e sindacati, l'agitazione dei marittimi cominciata il 4 febbraio sta assumendo proporzioni simili a quella dei minatori, domata nel 1985 dal governo di Margaret Thatcher.

Per le strade di Dover si raccoglie denaro per gli scioperanti e i cuochi delle navi bloccate nel porto preparano pentole di cibo per le famiglie che non hanno più di che sfamarsi. Un accordo raggiunto l'altro giorno tra i sindacati e il presidente della compagnia Sealink James Sherwood è durato poche ore. Le trattative sono state nuovamente rotte, quando due traghetti (Pride of Kent e Pride of Bruges) sono entrati in porto mentre il sindacato minaccia di portare l'agitazione sul piano nazionale ieri oltre ai traghetti nella Manica, sono rimasti fermi anche quelli che collegano la Gran Bretagna all'Irlanda del nord.

Da tre mesi i traghetti Pride of Kent e Pride of Bruges erano bloccati a Rotterdam dallo sciopero. Due equipaggi di «crumiri» erano stati mandati in aereo a prelevarli e ieri mattina sono entrati in porto. Centinaia di scioperanti che picchettavano il porto sono stati tenuti a bada dalla polizia mentre tre pullman della compagnia di navigazione portavano a bordo delle navi altro personale deciso a riprendere il lavoro. «Sono contento che oggi non ci siano stati incidenti, ma non posso garantire fino a quando durerà la pace» ha detto il segretario generale del sindacato dei marittimi Sam McLuskie.

# Straconcorso "Taglia e vinci"

Lunedì 2 maggio l'ultima estrazione con l'attribuzione dei Superpremi finali. I nomi dei vincitori su l'Unità del 5 maggio.

**l'Unità**  
Da ricordare tutti i giorni.

**MAGGIO '88**

# BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

- I BTP possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- Il tasso di interesse annuo lordo è del 10,50% per i titoli biennali e dell'11% per quelli quadriennali; le cedole vengono pagate semestralmente.
- I nuovi buoni sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti e a rinnovo dei BTP in scadenza il 1° maggio 1988.
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- I BTP hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 2 al 4 maggio a rinnovo dal 2 al 6 maggio

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento annuo lordo	Rendimento annuo effettivo netto
99,-%	2	11,38%	9,93%
97,50%	4	12,15%	10,61%

# BTP